**MARTEDÌ 03 MAGGIO – TERZA SETTIMANA DI PASQUA [C]**

**SANTI APOSTOLI FILIPPO E GIACOMO**

**PRIMA LETTURA**

**In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.**

**La nostra fede ha come suo unico fondamento il nostro Dio che si rivela, si manifesta nella storia. Se noi dichiariamo la storia di Dio con l’uomo un mito, un racconto, un favola, tutta la nostra fede è un mito, un racconto, una favola. Se noi diciamo che l’incarnazione del Figlio dell’Altissimo è una favola, un mito, un racconto, tutto il Vangelo è una favola, un mito, un racconto artificiosamente inventato. Contro questo artificio inventato insorgono sia l’Apostolo Paolo e anche l’Apostolo Pietro. L’Apostolo Paolo attesta che la sua fede nella risurrezione di Cristo non si fonda su un racconto, anche se verissimo, fatto dagli Apostoli e da più di cinquecento fratelli che hanno visto il Signore risorto. Si fonda su una sua personale visione. Anche Lui ha visto il Signore risorto. Non lo ha visto una sola volta. Lui con il Signore risorto ha una relazione particolarissima. Lui con il Signore risorto dialoga più che Mosè con il suo Dio. Questo era Mosè: «Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: egli è l’uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non per enigmi, ed egli contempla l’immagine del Signore. Perché non avete temuto di parlare contro il mio servo, contro Mosè?» (Num 12,6-8). “Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè, che il Signore conosceva faccia a faccia, per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere nella terra d'Egitto, contro il faraone, contro i suoi ministri e contro tutta la sua terra, e per la mano potente e il terrore grande con cui Mosè aveva operato davanti agli occhi di tutto Israele” (Dt 34, 10-12). Paolo non fece miracoli nella materia, tranne pochissimi. Lui ha fatto segni portentosi nei cuori e nelle anime. Per Lui molti cuori sono venuti al Vangelo. Per Lui la luce di Cristo Gesù ha illuminato la terra. Per Lui la Parola del Signore è stata ascoltata da tutto il mondo allora conosciuto. Questi i grande segni operati dall’Apostolo Paolo, sempre condotto dal Signore e dal suo Santo Spirito.**

**Anche l’Apostolo Pietro non fonda la sua fede su favole artificiosamente inventate. La fonda sulla sua visione sul monte Ecco come narra quell’evento: “Penso perciò di rammentarvi sempre queste cose, benché le sappiate e siate stabili nella verità che possedete. Io credo giusto, finché vivo in questa tenda, di tenervi desti con le mie esortazioni, sapendo che presto dovrò lasciare questa mia tenda, come mi ha fatto intendere anche il Signore nostro Gesù Cristo. E procurerò che anche dopo la mia partenza voi abbiate a ricordarvi di queste cose. Infatti, vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, non perché siamo andati dietro a favole artificiosamente inventate, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza. Egli infatti ricevette onore e gloria da Dio Padre, quando giunse a lui questa voce dalla maestosa gloria: «Questi è il Figlio mio, l’amato, nel quale ho posto il mio compiacimento». Questa voce noi l’abbiamo udita discendere dal cielo mentre eravamo con lui sul santo monte. E abbiamo anche, solidissima, la parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l’attenzione come a lampada che brilla in un luogo oscuro, finché non spunti il giorno e non sorga nei vostri cuori la stella del mattino. Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana è mai venuta una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono alcuni uomini da parte di Dio” (2Pt 1,12-21). Chi oggi vuole annunciare la verità di Cristo Gesù, deve fare scendere in campo tutta la sua storia. È la storia di Abramo che rende vera la sua Parola su Dio. È la storia di Mosè che attesta la verità del suo Dio. È la storia di Cristo Gesù che manifesta e rivela la verità di ogni sua Parola. È la storia di Paolo che dichiara vera la storia di Gesù ed è la storia di Pietro che manifesta la verità del suo Vangelo. È la via per portare ogni altra storia in Cristo perché ogni altra storia divenga storia di Cristo.**

**LEGGIAMO 1Cor 15,1-8a**

**Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto.**

**Se noi oggi diciamo che il Vangelo è una favola, altro non attestiamo che la nostra vita è una favola. Essendo la nostra vita una favola, altro non possiamo dichiarare che anche il Vangelo nel quale diciamo di credere è una favola e favola è anche Cristo Gesù. Così dicendo attestiamo però che non siamo vita di Cristo, siamo solo favola e mito di Lui. È questa la più grande tristezza che potrà avvolgere la nostra purissima fede.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**«Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me?**

**Mostrare Dio è necessario perché si creda in Dio, mostrare Cristo Gesù è necessario perché si creda in Cristo Gesù, mostrare la Spirito Santo è necessario perché si creda nello Spirito Santo, mostrare la Vergine Maria è necessario perché si creda nella Vergine Maria. Come è possibile manifestare Dio Padre, il Figlio suo Unigenito, lo Spirito Santo, la Vergine Maria oggi nella nostra storia? Semplice. Manifestando che noi siamo purissimo amore del Padre, grazia liberatrice e sanatrice di Cristo Gesù, sapienza, intelligenza, fortezza, consiglio, scienza, pietà e timore del Signore dello Spirito Santo, cuore ricco di fede, misericordia, perdono, consolazione della nostra Madre celeste. Ecco come l’Apostolo Paolo attesta che il suo Vangelo è vero. Esso è vero perché scritto con il suo sangue che quotidianamente versa per Cristo Gesù:**

**“Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? Se è necessario vantarsi, mi vanterò della mia debolezza. Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco. A Damasco, il governatore del re Areta aveva posto delle guardie nella città dei Damasceni per catturarmi, ma da una finestra fui calato giù in una cesta, lungo il muro, e sfuggii dalle sue mani” (2Cor 11,21-32).**

**Se il Vangelo che non annunciamo non è scritto quotidianamente con il nostro sangue versato per Cristo Gesù, manca ad esso il fondamento storico e per il mondo esso diviene una favola, perché per noi è divenuto una favola, anzi è stato trasformato in favola. Baruc ci rivela che i narratori di favole non conoscono la verità della sapienza, perché non è divenuta storia nella loro vita: “Generazioni più giovani hanno visto la luce e hanno abitato sopra la terra, ma non hanno conosciuto la via della sapienza, non hanno compreso i suoi sentieri e non si sono occupate di essa; i loro figli si sono allontanati dalla loro via. Non se n’è sentito parlare in Canaan, non si è vista in Teman. I figli di Agar, che cercano la sapienza sulla terra, i mercanti di Merra e di Teman, i narratori di favole, i ricercatori dell’intelligenza non hanno conosciuto la via della sapienza, non si sono ricordati dei suoi sentieri” (Bar 3,20-23). È tristezza eterna trasformare la croce di Cristo in un genere letterario e la sua incarnazione in una favola. È dolore senza alcuna consolazione vedere la ricchezza di Cristo Gesù calpestata e disprezzata. È povertà per l’intera umanità togliere Cristo Gesù il solo che può fecondare ogni cuore di amore, ogni mente di luce, ogni anima di risurrezione e di vita eterna.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 14,6-14**

**Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch’egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.**

**Gesù non è un uomo venuto da Dio, come viene a noi un angelo o un profeta o qualsiasi altro uomo di Dio. Gesù non è come Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia o come i molti sapienti che si sono susseguiti nella storia. Non è neanche Apostolo del Padre come sono i suoi Apostoli. Lui è Dio e vive con Dio una comunione eterna con il Padre e con lo Spirito Santo. Lui è però della stessa sostanza o natura divina. Questa verità eterna è attestata dalle sue opere, opere che solo Lui può fare e nessun altro. C’è forse qualcuno che potrà dare da mangiare la sua carne al mondo intero e per i secoli dei secoli? Solo Dio lo può fare e solo Gesù lo fa con il suo corpo risorto, glorioso, immortale, incorruttibile. Madre di Dio, aiutaci. Vogliamo rendere vera la nostra fede, trasformando la Parola in vita.**